

Primo Piano

L'allarme nei nostri territori

«Lavoro e sicurezza» Orgoglio Emilia Romagna

Gli industriali: «Una prova durissima, è il momento della responsabilità»
E gli artigiani rilanciano la richiesta di un commissario straordinario

di Giuseppe Catapano
BOLOGNA

La Ferrari va avanti. A Maranello si lavora. «La continuità operativa della fabbrica è garantita - e la precisazione dell'azienda - e stiamo mettendo in atto tutte le misure per consentire al personale di svolgere l'attività lavorativa nelle migliori condizioni». Stanno facendo lo stesso altre grandi realtà produttive di una regione messa a dura prova dall'emergenza Coronavirus. «L'Emilia Romagna non si ferma» l'istantanea di Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna. Restano «preoccupazione e tensione per ciò che sta accadendo. Ma qui il lavoro è una sorta di religione laica. Questo ci aiuta». Una soluzione valida è rappresentata dallo smart working: chi può svolge le proprie mansioni da casa. «Il ricorso al lavoro agile è massiccio e in aumento» ammette Ferrari.

L'operatività a pieno regime è comunque lontana per la maggior parte dell'azienda. «Ma le fabbriche non si possono fermare, devono restare aperte. Si tratta - spiega Ferrari - di trovare il giusto equilibrio tra le ne-

cessità di un Paese che rischia di affondare se non produce e le esigenze di sicurezza. Noi imprenditori avvertiamo una grande responsabilità sociale e stiamo cercando di dare il meglio». Unioncamere ha stimato una riduzione del valore aggiunto dell'Italia di quasi 19 miliardi di euro su base annua (-1,2%) se la situazione attuale dovesse protrarsi fino alla fine del mese di aprile.

Per l'Emilia Romagna l'impatto sulla ricchezza del territorio sarebbe ancora più pesante, con un calo del 2,1% che arriverebbe al 4,3% in caso di emergenza sanitaria fino a giugno. Per Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna, «occorre tenere duro seguendo le evoluzioni. Più passa il tempo e più aumenta la preoccupazione, dobbiamo essere pronti anche a scenari ancor più drasti-

CAMERA DI COMMERCIO
Tutte le 118mila
imprese dell'area
metropolitana
di Bologna rischiano
conseguenze

ci». Dalle coop sociali a quelle impegnate nel mondo della cultura, l'emergenza Coronavirus «mette a rischio oltre 10mila occupati. Se le aziende non incassano e contestualmente devono sostenere i costi, il default finanziario è inevitabile. Servono provvedimenti di salvaguardia economica». Nei giorni scorsi Milza - che ha scelto di non muoversi da Piacenza - aveva rivendicato la necessità di riconoscere un commissario straordinario (il presidente della Regione) per gestire l'emergenza come accaduto nel 2012 con il terremoto.

Un'idea rilanciata da Marco Granelli, numero uno regionale di Confartigianato. «Il commissario - dice - potrà disporre dei fondi attraverso procedure decisionali immediate per intervenire con rapidità e affidando direttamente servizi e opere pubbliche alle imprese locali. Occorre anche allungare i termini di sospensione dei versamenti, predisporre l'esenzione dal pagamento di tasse nazionali e regionali con compensazione da parte dello Stato per almeno un anno, sostenere il credito e sbloccare tutte le opere pubbliche con affidamento prioritario alle imprese della regione».



Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna

«Non possiamo mollare, non abbiamo alternative» ribatte Dario Costantini, presidente regionale di Cna. «In Emilia Romagna - aggiunge Costantini, pure lui fermo a Piacenza - siamo abituati a fare i conti con situazioni drammatiche. Siamo la regione del patto per il lavoro, siamo abituati a fare squadra. Dobbiamo farlo anche ora, nella difficoltà».

In quello che il direttore regionale Fabio Bezzi definisce «il tempo della responsabilità. Non avremo una seconda chance: la situazione è grave e dobbiamo

evitare il rischio di ulteriori insprimenti». Secondo Valerio Veronesi, presidente della Camera di Commercio di Bologna, tutte le 118mila imprese dell'area metropolitana rischiano di essere colpite dall'emergenza.

Le richieste di ammortizzatori sociali - ragiona Filippo Pieri, segretario della Cisl Emilia Romagna - aumenteranno dopo gli ultimi provvedimenti restrittivi del governo: ora chiediamo di approvare al più presto il nuovo decreto per garantire risorse adeguate ai territori più in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

